

Inchiesta Il pm blocca il via ai lavori: l'autorizzazione era illegittima

Il bluff nel Parco di Veio Carte false per aprire un centro commerciale

Indagati tre funzionari dell'Ufficio condoni

Il rifiuto

Nel 1985
già un no:
l'area è
destinata
a uso
agricolo

Un sogno inseguito per trent'anni da diversi imprenditori: trasformare sei edifici fatiscenti nel Parco di Veio in un centro commerciale attraverso un condono. Un progetto reso possibile nel 2009 grazie al via libera concesso da Paolo Cafaggi, responsabile dell'Ufficio speciale condoni edilizi del Comune, che firma il parere favorevole alla sanatoria chiesta dalla «Mercantile Leasing», proprietaria delle strutture in via Cassia Vecchia 306. Peccato che il rilascio di quel permesso, secondo la Procura, sarebbe basato su una documentazione falsa e ora, non solo quel sogno è di nuovo una chimera, ma adesso il funzionario rischia di finire sotto processo con l'accusa d'abuso d'ufficio e falso dopo la chiusura indagini disposta dal pm Roberto Felici.

La stessa sorte potrebbe toccare anche ad Alessio Marini e Gianfranco Panunzi, geometri dell'Ufficio condoni, indagati con le stesse accuse contestate a Cafaggi, per aver contribuito all'accoglimento della sanatoria. L'inchiesta ha impedito per il momento l'avvio dei lavori della Mercantile che, pur essendo la beneficiaria di quel provvedimento, è

rimasta estranea alle conclusioni dell'inchiesta.

L'iter anomalo del condono emerge nel 2011 quando il Tar concede alla l'«Assocommercio Roma Nord» di accedere agli atti riguardanti il permesso di costruire un centro commerciale nel Parco di Veio. L'associazione presieduta da Giovanna Marchese, infatti, sente puzza di bruciato nell'improvviso sblocco dei lavori, sempre fermamente rifiutato ai precedenti proprietari in passato. E una volta avuto in mano tutta la documentazione l'Assocommercio scopre che i sospetti hanno un fondamento. Tra i faldoni salta fuori uno strano intreccio tra il condono firmato da Cafaggi e il sequestro di migliaia di pratiche all'Ufficio condoni avvenuto nel gennaio del 2009. Nei fascicoli sequestrati c'è una vecchia istruttoria della «Bastogi spa», prima proprietaria degli edifici, che nel 1985 aveva avanzato domanda di condono: quella richiesta di trasformare le strutture da agricole in commerciali era stata bocciata.

La storia di quel rifiuto sarebbe destinata a prendere la polvere in fondo a qualche scaffale ma quando il 15 dicembre del 2009 Cafaggi concede la sanatoria, il funzionario sostiene che il cambio di destinazione d'uso sia stato concesso alla Bastogi ventotto anni prima: un presupposto falso come ricostruisce il pm. In un primo momento la Procura, però, ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta, respinta dal gip che ha imposto al pm l'imputazione coatta.

Giulio De Santis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

